



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

Santissima Trinità - 7 Giugno 2020

Prima lettura - Es 34,4-6.8-9 - Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Salmo responsoriale - Dn 3,52-56 - A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

Seconda lettura - 2Cor 13,11-13 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Vangelo - Gv 3,16-18 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

Siamo chiamati, oggi, a riflettere sull'immenso mistero della Trinità, ma ancor di più sulla realtà che chiamiamo Dio. Quando parliamo di Dio vogliamo parlare nello stesso tempo di Qualcuno che ci sembra di conoscere e di Qualcuno che non conosciamo affatto. Il Dio in cui crediamo lo conosciamo perché abita in mezzo a noi, ma nello stesso tempo permane il mistero insondabile della Sua trascendenza e della Sua totale diversità. In fondo la trascendenza di Dio è lo spazio che garantisce la Sua libertà e la nostra libertà. Per riflettere su Dio vorrei soffermarmi sulla prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo, nella quale possiamo scorgere alcuni momenti della nostra fede: la legge che è il primo approccio al mistero di Dio, la nube oscura che rappresenta la sua

inconoscibilità ed infine la voce che scaturisce dalla nube stessa. Anche noi, come il popolo di Israele, siamo un popolo dalla dura cervice che molto spesso si ferma solo alla legge, al precetto e alla dottrina. Ovviamente la legge è fondamentale, perché ha permesso ad un gruppo di fuggiaschi e di schiavi di ritrovare la propria identità e diventare popolo, è uno strumento della nostra unità e quindi non la si può mai disprezzare, soprattutto quando incarna l'imperativo morale che deve essere il fondamento della nostra esistenza. La legge però resta sempre e solo il primo approccio al mistero di Dio e alla nostra stessa vita. Noi siamo sempre chiamati ad andare oltre, perché se ci fermiamo alla legge, anche quella di Dio, non riusciremo mai a capire nulla del Suo mistero perché la legge non contiene in sé la forza che ci spinge a conoscere Dio, quella energia vitale che ci libera dal passato per spingerci verso il futuro accettando il rischio della novità di Dio, di un Dio sempre imprevedibile e che ci sorprende. Il secondo momento della fede è rappresentato dalla nube oscura che è il simbolo della inesprimibilità di Dio. Il Dio religioso, il Dio delle religioni è sempre rappresentato da immagini concettuali e simboliche, ma in realtà è un Dio fatto a misura d'uomo. Non riusciremo mai ad arrivare a Dio solamente attraverso un percorso religioso perché troppo inquinato dalla mentalità umana. In fondo Dio potrebbe diventare solo un prodotto e un oggetto della nostra mente. Anche lo sforzo di concettualizzare Dio attraverso la dottrina trinitaria che ci parla di persona, di natura e di sostanza, può rischiare di diventare solo una chiacchiera su Dio, frutto di uno sforzo dell'intelligenza umana che non potrà mai arrivare a ciò che è il cuore e l'essenza di Dio stesso. Il grande teologo luterano Bonhoeffer dice: "Quando l'uomo parla di Dio, è l'uomo che parla, Dio è un'altra cosa". In realtà di Dio non si può parlare: a Dio si parla e Dio si ascolta. Dio non può mai essere un oggetto di discorso, perché ridurre Dio ad oggetto delle nostre parole porta facilmente verso l'idolatria, porta a fare delle nostre presunzioni, delle nostre immaginazioni, della nostra necessità di pensare Dio a farne una ideologia da contrapporre ad altre ideologie. Pensiamo solo alla contrapposizione tra l'ateismo e il teismo. In fondo l'ateismo si contrappone ad un Dio religioso che poco ha a che fare con Dio e ancor di più ad un modo di presentare Dio proprio del teismo frutto di pensieri, parole e immagini di potenza umana. Molte volte il Dio in cui crediamo nasce da esigenze umane che nascondono la nostra stessa incapacità di rapportarci in modo positivo nei confronti degli altri uomini. Gli atei onesti, non quelli fanatici e ideologici, non credono in un Dio che sa troppo di costruzione umana, un prodotto di nostre esigenze, una proiezione di nostri bisogni, al quale affidare i nostri fallimenti e le nostre incapacità. Molto spesso usiamo il nome di Dio non per portare nel mondo fraternità, giustizia, amore, pace, gioia, salvezza, uguaglianza, ma per dividere gli uomini, i popoli, per portare guerre e violenza, per legittimare la nostra necessità di supremazia e di conquista nei confronti degli altri. Ecco perché la nube oscura diventa il luogo dove pensare a Dio senza inquinare con i nostri interessi e ragionamenti e trovarlo nell'essenza della Sua libertà. Il terzo momento è rappresentato dalla Parola di Dio che esce dalla nube. Bisogna avere un grande rispetto di questa Parola per evitare di strumentalizzarla a nostro piacere; chi sventola bibbie, come successo qualche giorno fa negli Stati Uniti, e poi incita all'odio razziale e alla violenza, offende e calpesta la Parola di Dio. Quanto è successo ci deve far riflettere sul tremendo dramma del razzismo che troviamo un po' ovunque. Dobbiamo ritornare a credere in un'unica umanità perché se non crediamo in un'unica umanità, come possiamo credere in un'unica Trinità? La Parola che esce dalla nube è una Parola che va verso l'uomo nella quale troviamo l'irruzione della santità di Dio nella vita stessa dell'uomo. Siamo

chiamati alla docilità nei confronti di questa Parola, che ha creato le cose e le porta verso l'adempimento del Regno di Dio. Nel libro del Deuteronomio leggiamo: «Dio non ti ha dato un'immagine di sé, ti ha dato una parola». Ci siamo fatte troppe immagini, immaginazioni di Dio, nostri prodotti meschini fatti passare come realtà e sostanze Divine. Pensiamo solo alle immaginazioni sul nostro futuro in Dio: siamo riusciti anche a rubare a Dio il Suo futuro imponendogli le nostre fantasie religiose. La Parola di Dio penetra all'interno della nostra coscienza e la sconvolge «La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore». (Ebrei, cap. 4, 12-13) Ecco perché la Parola di Dio non è un oggetto fermo, immobile, granitico, ma è, per la nostra vita, un appello, una domanda, una provocazione e una grande missione. Questa Parola ci interroga e ci provoca in vista di una missione, di un compito, diventa quindi una grande investitura e una precisa responsabilità nei confronti di noi stessi e del nostro essere al mondo. Ecco perché la fede che si fonda sulla Parola non è mai l'evidenza di una visione: noi vorremmo sempre fermarci alla visione, al miracolo, ma questo non ci è concesso. Una fede autentica è un'obbedienza a una missione precisa. La nube domina sempre la storia, e proprio in questo periodo ci siamo resi conto quanto la nube abbia dominato anche sulla nostra vita. Ecco perché vivere la fede, come dico sempre fino alla noia, è brancolare nei dubbi, porsi delle domande e per purificarla dobbiamo eliminare tutte quelle sovrastrutture fatte di simboli antichi, di liturgie obsolete, di linguaggi incomprensibili, di parole e di concetti cerebrali come è stato il tentativo del Concilio di Nicea (IV secolo – presieduto dall'imperatore che probabilmente aveva ben altri pensieri e preoccupazioni che gli assillavano la mente) di definire il dogma trinitario per ritornare all'interno della nube, per purificare la nostra fede, per raccogliere l'appello e le sfide di Dio nella nostra vita e trovare finalmente una fede più radicale, più autentica, più vera e più radicata nella storia e non nei miti, nelle tradizioni e nelle consuetudini. Scoprire Dio è entrare nella Sua libertà. Quando Dio dice a Mosè: «Non avrai altro Dio al di fuori di me» non lo vuole dominare, assoggettarlo, ma lo vuole rendere responsabile e padrone di se stesso, perché quella di Dio è una dipendenza che non ci fa schiavi ma che ci rende liberi. Ci metteremo in ascolto nell'unica grande Parola di Dio che supererà tutte le nostre parole. Noi potremo credere a Dio che è unico in tre persone, potremo sempre spiegare il concetto di natura e di persona, ma più rimarremo ancorati all'unica Parola che è Dio e più all'interno di una coscienza purificata comprenderemo che per arrivare a Lui non servono le complicazioni intellettuali degli uomini e i loro meschini imbrogli, ma scopriremo che vivere la fede e credere in Dio resta sempre e solo un modo di esistere. È all'interno della nostra esistenza concreta delle esperienze positive e negative che siamo chiamati a vivere che troveremo la presenza di Dio, la verità su di Lui, che non è appannaggio di nessuna religione ma è la scoperta di una coscienza e di uno spirito libero. È all'interno di questa libertà che noi pian piano inizieremo a conoscere qualcosa dell'incommensurabile mistero di Dio.

o o O o o

La Messa domenicale **delle ore 10:30** continua ad essere trasmessa anche in streaming, tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale You Tube di Madian Orizzonti Onlus.

o o O o o



5 per mille
codice fiscale
97661540019
Madian Orizzonti Onlus

Abbiamo iniziato da casa nostra con l'aiuto alimentare alle famiglie torinesi in difficoltà e continueremo rispondendo al grido dei Paesi poveri.

Con il tuo 5xmille
potremo dare risposte concrete a bisogni concreti.

Noi ci crediamo e tu? Firma per il 5 per mille a Madian Orizzonti Onlus

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini ... questo messaggio.